

L'ordine viene dal "Cerchio Sovrastrutturale"
che è una lobby segreta emanazione di Confindustria

«ANNIENTATE LA FIOM!»

Domani (sabato) scendono in piazza i metalmeccanici della Fiom. Dopo tre mesi nei quali sono stati il bersaglio privilegiato della grande stampa, della Tv, della Fiat, di Confindustria, di quasi tutti i partiti politici (e anche di Cisl e Uil). Fino a qualche giorno fa non sapevamo spiegarci questa campagna. Ora, dopo la pubblicazione delle telefonate del portavoce di Confindustria al Giornale lo sappiamo. Lo ha deciso una specie di "Spectre", di superpotere che controlla la politica e l'economia italiana. Che ha anche un nome: "Cerchio sovrastrutturale". E sul quale la magistratura non può indagare, perché è a sua volta sottomessa a questo potere.

di **Maurizio Landini**

Questa nostra manifestazione nazionale vuole unire tutti quelli che pensano che il lavoro, i diritti, la democrazia e la Costituzione del nostro paese siano la base su cui costruire un nuovo modello di sviluppo fondato sulla giustizia sociale, sulla sostenibilità ambientale e sull'eguaglianza. Stiamo assistendo oggi ad un attacco ai diritti, il lavoro e la democrazia che non ha precedenti. Governo e Confindustria vorrebbero usare la crisi che sta colpendo duramente i giovani, i lavoratori e le lavoratrici per modificare radicalmente i rapporti sociali e cancellare il diritto alla contrattazione collettiva

delle condizioni di lavoro in ogni luogo.

L'esempio più esplicito di questa volontà è l'accordo di Pomigliano della Fiat. È inaccettabile sia perché mette in discussione diritti costituzionali, sia perché determina un peggioramento delle condizioni di lavoro e cancella il diritto dei lavoratori e delle lavoratrici a contrattare la propria prestazione. Inaccettabile anche perché favorisce scelte industriali che invece di investire sull'innovazione dei prodotti e la qualità del lavoro, tentano di superare la crisi semplicemente aumentando lo sfruttamento.

Pensare di estendere questo modello al resto del Paese significherebbe non solo promuovere l'imbarbarimento sociale e delle condizioni di lavoro ma anche un pericoloso e serio arretramento del nostro sistema industriale. Non a caso, ad esempio, se si guarda, nel mondo, alle aziende del settore auto che ottengono i risultati migliori, si può notare che la differenza non è fatta dai salari o dai diritti che hanno quei lavoratori. La vera differenza sta nella qualità delle produzioni, nell'innovazione dei prodotti, nella varietà delle gamme che vengono offerte e nella capacità di operare su tutti i mercati mondiali. L'unico governo che non ha una politica industriale degna di questo nome è proprio il governo italiano, i cui provvedimenti puntano esplicitamente a cambiare i diritti del lavoro, a privatizzare i servizi pubblici, a modificare la Costituzione.

Proprio per queste ragioni è grave l'introduzione della derogabilità dal contratto nazionale di lavoro. Derogare significa in realtà semplicemente cancellarlo, significa la possibile estensione del modello Pomigliano. Un modello che, al contrario di quello che sostiene Bonanni, non farebbe altro che produrre una competizione tra lavoratori, una rottura della coesione sociale e della solidarietà. L'altro esempio esplicito del disegno di governo e Confindustria è rappresentato dai provvedimenti del ministro Gelmini, che di fatto cancellano la scuola pubblica. Il tratto comune di questi provvedimenti è di rompere il legame tra lavoro, diritti e sapere. È un disegno che per essere realizzato ha bisogno di cancellare il diritto di sciopero e di negare qualsiasi pratica democratica. Per queste ragioni il nostro obiettivo centrale è la realizzazione della democrazia nei luoghi di lavoro: il diritto cioè di votare e di decidere su qualsiasi tipo di accordo che li riguardi è per i lavoratori, secondo noi, essenziale.

Così come l'assunzione della pratica democratica ad ogni livello è il collante che vuole unire la lotta contro la precarietà, la lotta per una scuola diversa e la lotta per trasformare una società ingiusta ed ineguale. Proprio per queste ragioni la Fiom considera sbagliati ed inaccettabili gli episodi di intolleranza che hanno colpito alcune sedi della Cisl. Allo stesso tempo non sono accettabili tentativi, come quello del ministro Maroni, che cercano di criminalizzare qualsiasi azione di critica o di dissenso verso le gravi scelte che governo e della Confindustria stanno realizzando nel nostro Paese.

La nostra manifestazione, nel chiedere che il lavoro torni ad essere interesse generale, rivendica anche un nuovo intervento pubblico capace di indirizzare nuovi investimenti verso la ricerca nei prodotti, per recuperare i gravissimi ritardi accumulati da un sistema industriale che in questi anni ha cercato di reggere la competizione semplicemente sul terreno della riduzione dei diritti, dei salari e con l'estensione della precarietà. Un nuovo modello di sviluppo deve anche affrontare il tema della legalità, prendendo atto che in questi anni attraverso la logica degli appalti e subappalti, la criminalità organizzata è diventata ormai un pezzo del sistema economico. Rimettere al centro il lavoro e la qualità delle produzioni vuole dire pensare a uno sviluppo che si basi anche sulle crescita democratica dei singoli territori.

Maurizio Landini